

Maria Malinowska

Università Jagellonica
di Cracovia

RIMODELLAMENTO SEMAN-
TICO DI ALCUNI ITALIANISMI
IN POLACCO – UNO STUDIO
CONTRASTIVO

Ogni ricerca dedicata alla problematica del prestito in polacco non può tralasciare l'influsso dell'italiano e il suo conseguente contributo all'arricchimento del patrimonio lessicale della nostra lingua. La storia dei fenomeni dell'interferenza linguistica tra italiano e polacco risale ai lontani Cinquecento e Seicento, secoli della massima espansione della lingua e della cultura italiana. Gli italianismi più frequenti di quell'epoca sono quelli che si riferiscono alla cucina e ai generi alimentari (ca 23%); meno numerosi – ma sempre rilevanti per l'epoca sono gli italianismi appartenenti a campi come scienze naturali o medicina, abbigliamento, vita sociale, commercio, armi e termini militari, casa, musica, termini marittimi, vita di corte, qualità morali e fisiche dell'uomo, mezzi di comunicazione, teatro, letteratura (Widłak 2006: 67). Borejszo (2007: 30–31) aggiunge ai suddetti campi semantici anche quello del giardinaggio e dell'arte militare. Oggigiorno molti degli italianismi sopraddetti sono diventati obsoleti o sono addirittura degli arcaismi reperibili soltanto nei dizionari della lingua polacca, per esempio: *androny*, *antykamera*, *balwierz*, *galiarda*, *furora*, *pantalony*, *sekatura*, *sekować*, *stampila* e molti altri. Va detto che alcuni dei suddetti vocaboli continuano ad essere usati ancora oggi soltanto in espressioni idiomatiche come *pleść androny* (raccontare delle stupidaggini), e *zrobić furorę* (avere molto successo). Nel polacco di oggi appaiono anche dei vocaboli di origine italiana relativi alla vita religiosa: *konwertyta*, *nowenna*, *nuncjatura*, *papamobile* (cfr Borejszo 2007: 41) e allo sport: *catenaccio*, *batuta*, *faworyt*. Secondo l'autrice del presente articolo, vale la pena di menzionare anche il campo semantico della criminalità organizzata vista la presenza di lemmi come: *mafia*, *mafioso* e *mafios*, *kamora* (*kamorra*, *camorra*), *omerta*. Queste espressioni sono state, infatti, attestate nell'USJP (Dizionario Universale della Lingua Polacca), raccolta lessicografica che, negli intenti dei suoi autori, fa a meno di registrare voci obsolete non facenti parte del lessico attivo dei parlanti di madrelingua polacca a meno che non si tratti di vocaboli presenti in fraseologismi di vario tipo. È un fatto ben noto che le parole prese in prestito a un altro idioma nazionale s'inseriscono di solito nel sistema della lingua ricevente con una sola accezione, in quanto in questo modo rispondono a una sua lacuna espressiva. Di conseguenza, nel prestito si perde la polisemia del modello alloglotto. Questo tipo di prestito si produce nella situazione in cui viene importato non solo il vocabolo, ma anche il suo referente. Il forestierismo, in tal caso, rimanda inequivocabilmente al denotatum, suggerendo anche la sua origine

geografica, per esempio: *pizza*, *spaghetti*, *spumante*, *espresso* ecc. Si tratta allora di termini specifici di una data cultura materiale, nel caso analizzato di quella italiana, i quali per motivi geografico – culturali sono assenti nella lingua di accoglienza, cioè in polacco. Nelle lingue naturali si assiste anche a fenomeni di rimodellamento semantico (v. Orioles 2000: 597–608), cioè ad un adattamento semantico della voce di origine straniera nella lingua ricevente rispetto alla lingua modello. Per questa ragione Filipovič (1997: 107) distingue *primary adaptation* (si produce nel momento dell'interferenza linguistica) da *secondary adaptation* (riguarda i processi di adattamento semantico che avvengono all'interno della lingua ricevente). Pare più che logico che solo i prestiti istituzionalizzati a differenza delle voci effimere e occasionali, quindi quelli che sono diventati parte integrante del patrimonio lessicale dell'idioma ricevente, possono subire un rimodellamento semantico al pari delle parole indigene (estensione di significato, restringimento di significato o assunzione di significati metaforici o metonimici). Quando le parole di provenienza straniera diventano d'impiego generalizzato, si perde la coscienza della loro provenienza e *sul piano sincronico* [una tale voce] *funzionerà come qualsiasi altro elemento presente da tempo immemorabile nella stessa tradizione linguistica* (Gusmani 1981:14). L'acclimatamento del forestierismo allora, fenomeno che secondo Gusmani (1981: 24) si manifesta attraverso la generalizzazione dell'impiego come anche attraverso la varietà dei derivati, per esempio: *mafijny* (pol.); *pedantyczny* (pol.); *ryzykować* (pol.) e *ryzykowny* (pol.); *gettowy* (pol.) fa sì che la provenienza del vocabolo è senza importanza per l'uso linguistico che ne fanno i parlanti. Con l'acclimatamento il lemma straniero s'integra nel patrimonio lessicale della lingua replica ed è soggetto agli stessi processi semantici che le voci di tradizione indigena, quindi anche al cambiamento semantico all'interno della lingua replica. In questo luogo va ricordato che il forestierismo s'inserisce non solo nella lingua ricevente, ma anche comincia a funzionare in una nuova realtà culturale quindi vi si deve integrare e veicolare una rappresentazione del mondo compatibile con quella realtà. Il primo adattamento semantico del prestito è allora di tipo culturale, in quanto il vocabolo si riferisce spesso a un'esperienza estranea alla realtà culturale della lingua ricevente, esperienza che con il vocabolo diventa familiare agli utenti, per esempio: l'immagine del pomodoro che viene rievocata dalla parola italiana non è identica a quella che sta dietro alla voce *pomidor*, ciononostante l'identità referenziale viene assicurata grazie ai contenuti descrittivi veicolati dal vocabolo imprestato. L'identificazione dell'oggetto, infatti, avviene in modo inconfondibile in entrambe le culture anche se il referente prototipico è leggermente diverso trattandosi di un'entità concreta il cui aspetto dipende dalle condizioni geografico-climatiche. Le stesse osservazioni possono essere riferite a italianismi che designano oggetti di provenienza italiana importati in Polonia insieme alla denominazione come: *pizza*, *espresso*, *lasagne* (*lazanie*), *minestrone*, *mozzarella* ecc. I prestiti soprammenzionati sono monosemici e monoreferenziali e in questo aspetto assomigliano a tecnicismi, privi di connotazioni e di sensi figurati. I loro archetipi sono molto più ricchi di significati non solo linguistici ma anche enciclopedici¹ inesistenti in polacco, in quanto i parlanti delle due lingue non

¹ Secondo la semantica cognitiva, infatti, il significato non ha un'esistenza indipendente dall'individuo, dalle sue conoscenze enciclopediche culturalmente motivate e dal contesto delle sue

condividono le stesse conoscenze extralinguistiche per esempio: la *pizza* per gli italiani non è solo un tipo di cibo, ma è anche importante la sua origine napoletana, il fatto che va servita con la birra, che non dovrebbe essere dura e fredda, che andrebbe cotta in un forno a legna e non in quello elettrico e che di solito si mangia la sera in compagnia di amici; un *espresso* dev'essere molto caldo, forte e aromatico, altrimenti non è buono, serve anche come mezzo di socializzazione, infatti, in Italia si invita a prendere un caffè in segno di amicizia e per la convivialità, che è uno dei valori chiave della società italiana. Gli archetipi italiani di *pizza* e *minestrone* hanno anche significati figurati, che sono totalmente assenti dalla lingua ricevente, per esempio: *pizza* (una persona noiosa), *minestrone* (miscuglio di cose simili o eterogenee).

Altre sono le vicende dell'italianismo *getto*, in quanto il polacco rispecchia la polisemia del modello italiano. Va rilevato che i significati attestati in polacco sono anche presenti in altre lingue di cultura come, per esempio: in inglese e in francese. Si tratta quindi di un europeismo, sulle cui origini italiane non ci sono dubbi, di una parola testimone delle vicende storiche non solo dell'Italia ma anche di altri paesi europei. Il vocabolo etimologicamente rimanda al ghetto di Venezia dove nel Cinquecento vennero relegati gli Ebrei. La stessa etimologia viene citata dall'USJP 2003, anche se in Polonia questo riferimento storico-culturale non è più così ovvio per l'utente medio della lingua trattandosi di un fatto originato in un'altra realtà geografico – culturale. In entrambe le lingue il vocabolo designa un rione dove, in alcune città, erano costretti ad abitare gli Ebrei con la precisazione aggiunta dal dizionario polacco che può trattarsi anche di altre minoranze socialmente svantaggiate. Secondo Bencini, Manetti (2005: 142) il termine *ghetto* nell'italiano di oggi viene applicato in riferimento ai quartieri miserabili dove minoranze etniche o strati socialmente deboli vivono nel più totale abbandono. Il prestito polacco condivide con il modello italiano un'accezione nata in seguito all'estensione del significato originario, quella di condizione di isolamento e emarginazione di una comunità di persone: *ghetto intellettuale, culturale, economico, religioso*. Concordanze simili sono possibili in polacco e quella di un *getto intelektualne* viene attestata dall'USJP 2003. Vista la polisemia della parola, abbiamo consultato il corpus di polacco scritto PWN (versione demo e anche quella intera) basato nel 95% su fonti scritte per verificare l'attualità dei significati attestati dal dizionario. Su trentasei concordanze con il lemma *gett-* rinvenute nella versione demo del corpus della lingua polacca PWN, ventisei si riferiscono al ghetto come luogo di segregazione degli Ebrei ai tempi della II guerra mondiale, per esempio: ... *z najbiedniejszych żydowskich gett...* (che vengono dai più poveri ghetti ebrei ...), ... *już po likwidacji getta* (... dopo la liquidazione del ghetto ...), nove possono essere classificati come usi traslati per esempio: *wąskie getto wtajemniczonych* (un ristretto ghetto degli iniziati; meglio: una ristretta cerchia degli iniziati), ...*jako artysta funkcjonuję w getcie*

esperienze acquisite nel corso della vita, perciò non esiste un confine netto tra conoscenze dizionari e enciclopediche. Langacker, padre fondatore di questa metodologia, scrive quanto segue *Relevant principles of cognitive grammar include encyclopedic semantics (Haiman 1980) and the content requirement. The encyclopedic view of meaning denies the existence of any precise or rigid boundary between semantics and pragmatics or between linguistic and extralinguistic knowledge. Instead expressions are seen as being meaningful by virtue of evoking multiple realms of knowledge and experience ...* (Langacker 1997: 234–235).

(... come artista funziono in un ghetto), una concordanza si riferisce al ghetto inteso come un quartiere abitato da minoranze emarginate ... *w murzyńskim getcie Los Angeles – South Central...* (nel ghetto negro Los Angeles – South Central). Da quanto detto risulta che l'italianismo in questione è una parola che fa parte del lessico attivo dei parlanti di madrelingua polacca e in più si tratta di un prestito acclimatato visto il suo impiego generalizzato e anche la presenza dell'aggettivo denominale *gettowy* che significa relativo al ghetto.

Un'altra parola di origine italiana che ha avuto successo non solo in polacco, ma anche in altre lingue europee è la voce *mafia*. Secondo lo Zingarelli 2011 questo vocabolo si usa nei seguenti significati: prima di tutto ha valore referenziale perché rimanda all'organizzazione criminosa nata in Sicilia nella prima metà del sec. XIX e poi diffusasi anche all'estero con le onde migratorie dei siciliani, specialmente negli Stati Uniti. Come organizzazione a delinquere pretende di sostituirsi alle istituzioni dello Stato nell'attuazione di una forma primitiva di giustizia fondata sulla legge della segretezza e dell'omertà; ricorre a intimidazioni, estorsioni, sequestri di persona e omicidi allo scopo di proteggere interessi economici privati o di procurarsi guadagni illeciti, spec. nel settore degli appalti, del narcotraffico. Per estensione significa anche un'organizzazione criminosa simile alla mafia siciliana come per esempio: *la mafia russa, la mafia albanese, la mafia serba, la mafia cinese* ecc. Per estensione significa anche un gruppo, una categoria di persone unite per conseguire i propri interessi particolari, anche a danno di quelli pubblici *la mafia dei colletti bianchi, la mafia del vino, la mafia degli spacciatori* (esempi attinti al corpus della Repubblica). Come prestito in polacco la parola ha simili accezioni, anche se per ragioni culturali non identiche: si perde, infatti, la forte referenzialità dell'archetipo italiano. In polacco il vocabolo stesso senza modificatori aggettivali o sintagmi preposizionali non rinvia automaticamente al fenomeno criminoso caratteristico della Sicilia. In polacco se si vuole parlare del fenomeno siciliano si deve adoperare il determinante aggettivale *sycylijska*, altrimenti la parola ha un significato esteso a ogni forma di criminalità organizzata. Si tratta quindi di una generalizzazione dell'uso rispetto al modello italiano. Per questo motivo le concordanze: *mafia sycylijska, mafia rosyjska, mafia ukraińska* (attinte al corpus PWN) hanno uno status indiscriminato, cioè *mafia sycylijska* non costituisce un punto di riferimento per la definizione lessicale di altre attività di stampo mafioso come in italiano. Altre concordanze riscontrate nel corpus PWN confermano il nucleo semantico di cui sopra, per esempio: *mafia samochodowa* (addetta al furto, legalizzazione e distribuzione di macchine rubate), *mafia paliwowa* (ha attuato meccanismi illegali che hanno consentito di evadere la differenza dell'importo dell'accisa che grava sul diesel e sull'olio da riscaldamento emettendo documentazione falsa e facendo scambiare i due prodotti sul mercato). Questi due contesti linguistici riferentisi alla realtà sociale polacca confermano la duttilità semantica del prestito i cui diffusi impieghi nei molteplici contesti della lingua ricevente dimostrano che la voce ha perso una connotazione straniera e non si usa solamente in riferimento a situazioni circoscritte all'ambiente che ha fornito il prestito. Nel suo acclimatemento la parola è stata avvantaggiata dal fatto di terminare in –a come numerosi sostantivi nostrani di genere femminile. Per la stessa ragione ha dato origine a suffissati come: *mafijny* (agg.), *mafijnie* (avv.) e *mafijność* (sost.), i quali secondo Gusmani (1981: 55) sono dei

derivati polacchi e non delle parole ibride perché formati da una base lessicale ben acclimatata nel nostro idioma. Vale la pena di soffermarsi sull'ultimo significato della voce attestato dall'USJP che ricalca anche quello italiano. Per estensione significa, infatti, anche un gruppo di persone (questa volta non si tratta di delinquenti) legate da interessi in comune le quali si appoggiano reciprocamente a difesa del proprio particolare, per esempio: *mafia taksówkowa*, *mafia urzędnicza*, *rodzinna mafia* (USJP 2003).

Anche se è raro che nel prestito venga riprodotta la polisemia del modello alloglotto (Gusmani 81: 145), a quanto pare i due italianismi *getto* e *mafia* pur avendo perso molto della loro originaria capacità evocativa ristretta all'italiano hanno conservato in polacco accezioni simili a quelle del modello.

Restando nel campo semantico della criminalità organizzata vale la pena di menzionare italianismi come: *omerta* e *kamora* con le varianti ortografiche *kamorra* e *camorra*. Secondo lo Zingarelli 2011 l'omertà significa una solidale intesa che vincola i membri della malavita alla protezione vicendevole, tacendo o mascherando ogni indizio o prova utile per l'individuazione dei colpevoli: *l'omertà rende impossibile ogni indagine; spezzare il muro dell'omertà*, per estensione introduce il concetto dell'atteggiamento di chi rifiuta od omette di fornire indicazioni su colpa o atti illeciti altrui, per paura, solidarietà, difesa di interessi personali. La parola, quindi, che primariamente aveva solo valore referenziale perché rinviava inconfondibilmente a un preciso atteggiamento sociale connesso ai fatti di stampo mafioso, tipico di alcune regioni dell'Italia meridionale, si è estesa anche ad altri campi semantici nell'accezione caratterizzata da una forte connotazione negativa di *solidarietà intesa male fra i membri di uno stesso gruppo che li costringe a tacere per coprire le colpe altrui* (v. DISC). A conferma dell'ultima accezione attestata dai dizionari riportiamo il contesto rinvenuto nel corpus della Repubblica ... *governo e stato si inchinano al metodo dell'omertà? Non è forse così, signor presidente della Repubblica? Ne è dimostrazione anche un esempio attinto a Internet il muro di omertà dei media italiani in materia di stage*². In polacco l'italianismo *omerta* subisce un adattamento fonetico (diventa parola piana) e al tempo stesso ortografico, in quanto si perde l'accento grave sull'ultima vocale. La desinenza in – a permette la sua integrazione nel paradigma declinativo dei sostantivi polacchi di genere femminile terminanti in – a perciò è possibile il suo inserimento in svariati contesti sintattici richiedenti l'adeguamento del caso grammaticale. In polacco questo vocabolo viene attestato dall'USJP 2003. Le sue tre occorrenze sono state rinvenute nel corpus PWN: *złamanie zasady omerta skazało mafię na śmierć; to była omerta, milczenie zawsze i wszędzie, nieznawanie nigdy przeciw nikomu; omerta była po trosze cechą narodową Sycylińczyków*. A quanto pare, la parola si usa soltanto con valore referenziale che rimanda al fenomeno dell'omertà caratteristico del mondo della mafia siciliana. Lo confermano gli esempi del corpus PWN come anche l'esempio rinvenuto da noi nell'edizione on line della *Gazeta Wyborcza Omerta, która zaczyna się już u dzieci. Omerta, czyli słynny sycylijski nakaz milczenia w obliczu władzy, policji, karabinierów* (“Gazeta Wyborcza”, 21.08.2007).

² http://generazionep.blog.lastampa.it/generazione_p/2009/07/la-testimoniaza-di-stefania-il-muro-di-omerta-dei-media-italiani-in-materia-di-stage.html.

La parola comparsa nel contesto giornalistico di cui sopra viene accompagnata da una glossa esplicativa, il che significa che si tratta di un prestito di data recente, che non ha attecchito ancora al sistema lessicale del polacco anche se viene attestato dai dizionari. I tre esempi di cui sopra attinti al corpus PWN anch'essi si riferiscono alla realtà mafiosa della Sicilia, quindi per adesso il vocabolo è monosemico e monoreferenziale e conserva il sapore di una voce straniera il cui significato denotativo non riguarda un fenomeno nostrano, ma del tutto estraneo alla nostra esperienza con il quale per di più i parlanti di madrelingua polacca hanno poca dimestichezza.

Osservazioni simili possono essere attribuite al prestito *kamora* con le sue varianti ortografiche *kamorra* e *camorra*. Alla luce della definizione dizionariale riportata dallo Zingarelli 2011 la camorra storicamente è un'associazione della malavita napoletana, nata sotto gli Spagnoli e affermata nell'Ottocento, molto potente e organizzata secondo rigorose leggi e gerarchie. Oggigiorno è un'organizzazione di tipo mafioso attiva nel napoletano. Il vocabolo ha subito anche un'estensione di significato e in italiano si usa con l'accezione di un'associazione di persone disoneste, unite per ottenere illeciti guadagni e favori, anche con la violenza, a danno di altri (Zingarelli 2011), per esempio: *tra i membri della Commissione c'è tutta una camorra* (esempio attinto a DISC 1997). In polacco il vocabolo sopraddetto codifica un'esperienza che non è rilevante nella nostra comunità culturale, quindi non riflette il mondo sperimentato dei parlanti di madrelingua polacca. Secondo l'USJP 2003 il suo impiego è limitato al linguaggio giornalistico vista la sua diffusione mediatica avvenuta in seguito alle informazioni concernenti la criminalità organizzata in Campania. Serve allora a nominare quella realtà tipicamente napoletana che permette di parlare di un dominio del significato, che potremmo chiamare: criminalità organizzata, circoscritto tuttavia all'Italia, per esempio: *neapolitańska kamorra* (camorra napoletana), *ludzie kamorry* (uomini della camorra), *śłynna włoska mafia camorra* (la famosa mafia italiana camorra) (esempi attinti al corpus PWN); *Camorra zabija w biały dzień* (La camorra uccide in pieno giorno) (Rzeczpospolita 7.10.2008). Non conosce allora estensioni di significato come la parola *mafia* che significa non solo un'organizzazione a delinquere in generale, ma anche un gruppo di persone legato da interessi condivisi non sempre leciti.

Negli italianismi finora analizzati abbiamo riscontrato delle forme che riproducono l'archetipo italiano sia dal punto di vista del significante sia da quello del significato. Alcuni di loro sono monosemici e monoreferenziali specialmente quando designano entità materiali o esperienze socio-culturali specifiche del mondo italiano. Negli esempi in cui si sono prodotte delle estensioni di significato si è constatato che equivalgono a quelle presenti nel modello italiano. A questo punto della ricerca vorremmo intraprendere l'analisi semantica dell'italianismo *kawaler* che deriva dall'italiano *cavaliere* e che rispetto al suo archetipo italiano ha subito una notevole evoluzione semantica. Si ricordi che si tratta di un italianismo di vecchia data che risale al XVI secolo (ESJP 2000, SEJP 2005). In italiano la voce *cavaliere* è polisemica, ma la prima accezione citata da tutti i dizionari verte su una persona che va a cavallo, quindi nel significato si riflette il legame derivativo che riconduce il lessema *cavaliere* a quello del *cavallo*. In polacco sincronicamente parlando la voce *kawaler* significa un uomo non sposato, celibe, quindi in termini semantici il prestito si è allontanato molto dal

modello italiano. Va ricordato però che entrambi i lessemi condividono due nuclei di significato, quello di membro dell'istituzione medievale della cavalleria, per esempio: *i cavalieri della Tavola Rotonda* in polacco *kawalerowie (rycerze) Okrągłego Stołu* come anche quello di membro di un ordine religioso cavalleresco, per esempio: *i cavalieri dell'ordine di Malta* in polacco *kawalerowie Zakonu Maltańskiego*. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che l'evoluzione semantica della parola *kawaler* in polacco non sia completamente demotivata, ma che sia dovuta proprio al fatto che i cavalieri degli ordini religiosi cavallereschi a somiglianza di altri religiosi facevano il voto della castità, quindi non avevano altra famiglia che quella monastica, vivevano allora in celibato. Si tratta allora di una contiguità tra i significati letterali della parola *membro di un ordine cavalleresco* (sottinteso *celibe*) che produce in polacco una generalizzazione dell'uso della parola che si stabilizza con il significato di *celibe*. Il lessema *kawaler* non solo si è integrato nel sistema fonetico e morfo-sintattico della lingua polacca, ma anche si dimostra una voce completamente acclimatata vista una varietà di derivati come: *kawalerski, kawalerstwo, kawalerka* nei quali è sempre presente un riferimento allo stato civile di celibe.

Un altro prestito sulla cui analisi vale la pena di soffermarsi è la voce *faszysz* che deriva dall'italiano *fascismo*. È una parola culturalmente specifica perché denomina una corrente ideologica e un movimento socio-politico nato in Italia e di seguito diffusi in altri paesi. Secondo il DISC 1997, designa un movimento e partito politico fondato da Mussolini nel 1919 che detenne un potere totalitario fino al 1943, anche un'ideologia e organizzazione di tale movimento e per estensione ogni movimento politico di estrema destra. Dalla definizione dizionariale risulta che il vocabolo non si usa soltanto nell'accezione storica riguardante il passato come in: *la disfatta del fascismo hitleriano, l'estrema resistenza contro il fascismo, gli avvenimenti che portarono, quarant'anni fa, alla fine del fascismo e alla Liberazione*; (esempi attinti al corpus della Repubblica) ma anche come un movimento ideologico totalitario “*Il fascismo nasce così*” *accusa Giuseppe Cinesio; I metodi sanguinari del fascismo duvalierista*; (esempi attinti al corpus della Repubblica). La parola *fascismo* in italiano non ha solo connotazioni negative connesse a correnti ideologiche come nazismo e razzismo biologico, antisemitismo tradottosi nell'emanazione delle leggi razziali, ma anche viene connotata positivamente, specialmente nelle regioni che hanno beneficiato di alcune opere come, per esempio: il porto di Capri, costruito all'epoca fascista e molte altre che si conservano nella memoria collettiva degli italiani. Per questo motivo i parlanti di madrelingua italiana usano la concordanza *fascismo buono* parlando del periodo precedente l'alleanza con Hitler e facendo intendere con il suddetto accostamento delle parole che si trattava di un movimento riformatore e ordinatore dello Stato Italiano. Chiaramente l'uso di una tale combinazione di lessemi non viene accettato da tutti, in quanto è una collocazione che suscita reazioni controverse a seconda delle opinioni politiche di chi parla. Presenta però un certo grado di fissità lessicale, quindi non si può ignorarla parlando delle connotazioni veicolate dal vocabolo *fascismo* in italiano (nel corpus della Repubblica vengono documentate 11 occorrenze di questa collocazione).

La parola *faszysz* in polacco secondo l'USJP 2003 ha due accezioni. Significa un movimento politico di carattere nazionalista affermatosi dopo la I guerra mondiale in

Italia e diffusosi anche in altri paesi come il fascismo hitleriano. La seconda accezione designa una forma di dittatura totalitaria istituita in Italia e in altri paesi che si basava su un sistema monopartitico diretto autoritariamente da un duce. Associativamente però il vocabolo viene ricondotto dai parlanti di madrelingua polacca all'epoca della II guerra mondiale e al fascismo hitleriano che ha provocato numerosissime vittime durante l'occupazione tedesca in Polonia. Per questo motivo la parola ha esclusivamente una connotazione negativa, per esempio: *ociekał krwią jak faszyzm* (si è coperto di sangue come il fascismo); *faszyzm, który był ideologią nienawiści* (il fascismo che era un'ideologia dell'odio); *wszyscy wiemy jak potworne i potężne tyranie udawało się zniszczyć w przeszłości. Udało się z niewolnictwem, z faszyzmem, z komunizmem* (noi tutti sappiamo che tirannie potenti e mostruose siamo stati in grado di debellare nel passato. Siamo riusciti con la schiavitù, con il fascismo e con il comunismo)³ (corpus della lingua polacca PWN) e non si userebbe con l'aggettivo *dobry* (buono) tranne che si trattasse di un uso ironico. La connotazione di cui sopra è dovuta a un altro tipo di esperienza socio-storica acquisita e accumulata in un depositario culturale come la lingua di un popolo.

CONCLUSIONI

L'argomento del rimodellamento semantico dei prestiti all'interno delle lingue d'arrivo rispetto a quelle di partenza sembra essere trascurato vista la quantità delle ricerche concernenti l'adattamento formale delle voci imprestate. Secondo l'autrice di questo breve intervento, i meccanismi di adattamento formale permettono di capire in che modo un forestierismo s'inserisce nei paradigmi morfo-sintattici di un dato idioma, mentre l'integrazione semantica è responsabile dell'istituzione di una nuova rete di relazioni lessicali con le parole dello stesso campo semantico e della contestualizzazione del prestito, cioè della sua combinabilità semantica con altre unità lessicali della lingua ricevente. Questo fenomeno presuppone un primario adattamento di tipo culturale che pertiene anche a voci di valore referenziale come, per esempio: denominazioni di entità concrete che rappresentano qualcosa di nuovo e al tempo stesso estraneo alla cultura e alla lingua ricevente. In questo ambito dei prestiti abbiamo collocato gli italianismi culinari: *pizza*, *spaghetti*, *espresso*, *lasagne* (*lazanie*), *minestrone*, *mozzarella* e anche quelli attinenti alla criminalità organizzata come *omerta* e *kamorra* (*kamora o camorra*). Questi prestiti sono monosemici e monoreferenziali e in questo senso assomigliano a tecnicismi, privi di connotazioni e di sensi figurati. *Pizza*, *espresso*, *lasagne* (*lazanie*), *minestrone*, *mozzarella* hanno sapore di voci straniere che hanno tuttavia attecchito al polacco, in quanto i relativi referenti sono presenti nella nostra realtà extralinguistica. Per quanto riguarda i forestierismi *omerta* e *kamorra* sono delle citazioni che si usano soltanto in riferimento a fenomeni socio-criminali caratteristici dell'Italia e spesso vengono accompagnati da glosse esplicative quando appaiono nel polacco giornalistico. I loro archetipi italiani sono più ricchi di significati lessicali, connotativi e enciclopedici (questi ultimi non possono essere ignorati se si

³ Tutte le traduzioni sono dell'autrice del testo.

vuole capire fino in fondo la lingua e la cultura di partenza, due realtà inscindibili) che andarono persi in polacco, in quanto i parlanti del nostro idioma non condividono le stesse conoscenze extralinguistiche di quelli di madrelingua italiana. In tal caso la semantica del prestito continua ad essere legata alla lingua modello visti i suoi aspetti referenziali, aspetti che permettono di identificare una classe ben determinata di referenti.

Un altro gruppo di italianismi analizzati è costituito da quelle voci che riflettono la polisemia del modello alloglotto sebbene generalmente si tratti di un fenomeno linguistico piuttosto raro. È il caso dei vocaboli seguenti: *getto e mafia*. L'italiano *ghetto* e il suo corrispettivo polacco *getto* condividono accezioni come: 1. luogo di segregazione degli Ebrei 2. un quartiere abitato da minoranze emarginate 3. (fig.) condizione di isolamento. Associativamente il prestito polacco richiama in mente prima di tutto la condizione degli Ebrei durante la II guerra mondiale con le concordanze: *warszawskie getto, likwidacja getta* ecc. La seconda accezione, quella che prevale nell'italiano di oggi, è presente in polacco piuttosto in riferimento ai quartieri situati in altri paesi, non in Polonia, in quanto il fenomeno sociale della ghettizzazione connesso ad un alto tasso di immigrazione non è una caratteristica pertinente della nostra realtà sociale. La terza accezione viene riscontrata in contesti come: *getto intelektualne, ekonomiczne, religijne, wąskie getto wtajemniczonych, ... jako artysta funkcjonuje w getcie* ecc. Nei termini dei dati riscontrabili nei dizionari non c'è uno scarto semantico tra il prestito e il suo archetipo italiano anche se verrebbe da chiedersi se il vocabolo è stato importato con queste accezioni oppure ha avuto uno sviluppo semantico autonomo o influenzato da altre lingue vista la circolazione dei concetti e delle loro denominazioni in ambito europeo. Il vocabolo polacco *mafia* ha significati simili al suo corrispettivo italiano anche se per ragioni culturali non identici. Non rinvia, infatti, automaticamente al fenomeno criminoso siciliano. Usato senza aggettivi significa un'organizzazione di criminalità organizzata in generale e non è implicito che quell'associazione per delinquere assomigli alla mafia siciliana. Estende anche il suo significato a un gruppo di persone (non necessariamente delinquenti) che si offrono un sostegno in difesa dei propri interessi. La struttura semantica dell'archetipo italiano viene allora ricalcata nell'italianismo con uno scarto dovuto all'assenza di riferimenti culturalmente radicati nella realtà polacca.

L'italianismo *kawaler* esemplifica quei forestierismi che hanno subito un'evoluzione semantica autonoma rispetto al modello, quindi hanno almeno un'accezione completamente diversa dall'archetipo. Il vocabolo polacco significa *uomo non sposato, celibe*, quindi, sembra essere semanticamente slegato dalla parola di partenza. Secondo Boryś (SEJP 2005) questo significato è riconducibile all'istituzione medievale della cavalleria e ai suoi membri nobili e giovani, quindi si tratta di un'estensione di significato specifica dell'idioma polacco e assente da altre lingue di cultura.

L'ultimo italianismo, oggetto di analisi in questo articolo, *faszyzm* denotativamente rispecchia i due significati italiani di cui sopra, connotativamente però differisce dall'archetipo, in quanto ha solo una connotazione negativa dovuta al fatto che il vocabolo associativamente viene ricondotto dai parlanti di madrelingua polacca al fascismo hitleriano che ha provocato numerose vittime durante la II guerra mondiale, quindi in

polacco sembra impossibile una concordanza “il fascismo buono” riferentesi al periodo della storia italiana precedente l’alleanza con Hitler.

Dalle esemplificazioni riportate risulta che i prestiti, a meno che non si tratti di tecnicismi veri e propri o di citazioni usate per descrivere una realtà straniera (*omerta e kamorra*), presentano sempre un certo grado di integrazione semantica dovuta al concorso di cause linguistiche ed extralinguistiche, in quanto il forestierismo s’inserisce non solo nella lingua ricevente, ma anche deve adattarsi a una nuova realtà culturale e veicolare una rappresentazione del mondo compatibile con essa. Solo in questo modo una voce straniera si ambienta e diventa una parte integrante delle risorse lessicali della lingua d’arrivo, arricchendo le possibilità espressive dei suoi parlanti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENCINI A., MANETTI B., 2005, *Le parole dell’Italia che cambia*, Firenze: Le Monnier.
- BOREJSZO M., 2007, *Zapożyczenia włoskie we współczesnej polszczyźnie*, Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM.
- FILIPOVIĆ R., 1997, The Theoretical Background of the Project ‘The English Element in European Languages’, *Studia Romanica et Anglica Zagrabienia* 42, 105–111.
- GUSMANI R., 1981, *Saggi sull’interferenza linguistica*, vol. I, Firenze: Casa Editrice Le Lettere.
- LANGACKER R., 1997, The contextual basis of cognitive semantics, in: *Language and Conceptualization*, J. Nuyts, E. Pederson (eds.), Cambridge: Cambridge University Press, 229–252.
- ORIOLES V., 2000, Sul rimodellamento semantico di russismi in italiano, in: “*Amant Alterna Camenae*”. *Studi Linguistici e Letterari offerti a Andrea Csillaghy in occasione del suo 60-esimo compleanno*, A. Carli, B. Tóttösy, N. Vasta (eds.). Alessandria: Edizioni dell’Orso, 597–608.
- WIDŁAK S., 2006, *Italia e Polonia. Popoli e lingue in contatto*, Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.

CORPORA CONSULTATI

- Corpus della *Repubblica*.
Corpus di polacco scritto PWN.

DIZIONARI CONSULTATI

- DISC 1997 = *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, 1997, Firenze: Giunti.
- Zingarelli 2011 versione on line.
- USJP 2003 = *Uniwersalny Słownik Języka Polskiego*, 2003, Warszawa: PWN
- ESJP 2000 = Bańkowski A. 2000, *Etymologiczny słownik języka polskiego*, Warszawa: PWN.
- SEJP = Boryś W., 2005, *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Kraków: Wydawnictwo Literackie.

Summary

Semantic change in some lexical borrowings from Italian in Polish – contrastive approach

This paper analyzes the problem of semantic adaptation of some Italian lexical borrowings in Polish in comparison with Italian source lexemes. The differences in meaning are illustrated not only by definitional evidence from dictionaries but also by citational evidence from the *Korpus języka polskiego PWN* and the *Corpus della Repubblica*. The analysis aims at presenting processes of semantic change that Italian lexical borrowings underwent in Polish due to linguistic or extralinguistic factors. The analyzed lexical borrowings from Italian are used with referential value (gastronomic borrowings that undergo the process of specialization), appear as citations naming strictly Italian items (*omerta*, *kamorra*), copy the polysemy of the source lexemes (*getto*, *mafia*) or undergo semantic generalization and acquire a Polish specific meaning (*kawaler*) or differ in connotational meaning (*faszyzm*).

Streszczenie

O adaptacji semantycznej niektórych italianizmów w języku polskim – analiza kontrastywna

Autorka podejmuje tematykę adaptacji semantycznej niektórych italianizmów we współczesnej polszczyźnie w porównaniu z włoskim słowem źródłowym. Badane leksemy należą do zasobów aktywnego słownictwa użytkowników języka polskiego, na co wskazują nie tylko ich definicje słownikowe, ale również ich obecność w korpusie języka polskiego PWN. Z analizy kilku badanych italianizmów oraz ich pierwowzorów wynika, że wszystkie przechodzą adaptację semantyczną (choćby w niewielkim stopniu), co jest spowodowane zmianą kręgu kulturowego (inne realia pozajęzykowe konkretne lub kulturowe). Powyższa adaptacja jest również spowodowana wymogami kontekstualizacji w różnych otoczeniach semantyczno-składniowych w języku docelowym. Analizowane italianizmy są używane w znaczeniu referencyjnym (pożyczkę kulinarną – zawężenie znaczenia) lub jako cytaty dotyczące rzeczywistości Włoch (*omerta*, *kamorra*). Odzwierciedlają polisemię wzoru leksykalnego (*getto*, *mafia*), bądź przechodzą znaczną ewolucję semantyczną (*kawaler*) albo zmieniają znaczenie konotacyjne (*faszyzm*).